

# Acli: «Riconoscere figli di gay è forzatura»

*Diacò: «Decidere su una materia così delicata e questioni eticamente sensibili non è compito dei singoli amministratori»*

«Nel breve volgere di qualche settimana quattro Sindaci di Comuni del nostro Stato, fra cui quello di Bologna, hanno compiuto la registrazione anagrafica di bambini nati in Italia, considerati figli di coppie omogenitoriali. Un fatto che fa riflettere Filippo Diacò, presidente provinciale delle Acli. «Il sindaco di Bologna – osserva – ha parlato di “estensione di diritti”, di “copertura di

un vuoto legislativo”, di una “rivoluzione”. Altri, si legge sulla stampa locale, hanno detto di “una decisione coraggiosa, ma prevista dalla legislazione vigente”, il che è quanto meno contraddittorio in se stesso, oltre che nei confronti di tutti i giudizi prima riportati». Ma, prosegue Diacò, «decidere su una materia così delicata e su questioni eticamente sensibili non deve essere compito dei singoli amministratori cittadini. Queste iniziative costituiscono un’irregolarità amministrativa che non può che porsi in direzione contraria al nostro ordinamento».

«Alla vigilia della festa della mamma, che, a noi delle Acli, richiama alla mente i veri problemi delle famiglie, come la difficoltà nel trovare lavoro – continua il

presidente – dunque i problemi economici, il problema della casa, quello delle misure di conciliazione dei tempi di lavoro e di quelli di vita, dell’emergenza educativa, delle diseguaglianze socio-economiche, auspichiamo un tempestivo chiarimento sulla legittimità di tali atti da parte degli organi competenti, dal momento che sono in oggettivo contrasto con la legislazione vigente, che non può essere sorpassata per iniziativa personale di singoli amministratori. Occorre inoltre salvaguardare in primo luogo i diritti, sì, ma dei soggetti più fragili, ovvero dei bambini e delle donne eventualmente coinvolte nella pratica della maternità surrogata» conclude Diacò.